LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

COPPA ITALIA Per il Napoli e per i granata pareggi senza reti su due campi di provincia

Maradona bloccato dal Perugia

De Rosa fallisce due facili palle gol nel primo tempo - Nella ripresa una traversa di Morbiducci

Perugia 0
Napoli 0

PERUGIA: Pazzagli; Benedetti, Bronetti; Albini, Secondini, Gozzoli; Massi, Graziani, Brondi, Lo Garto (57' Amenta), Morbiducci.

NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Boldini; Celestini, Marino, De Vecchi; Bertoni, Bagni, De Rosa, Maradona, Dal Fiume.

Arbitro: Redini.

DAL NOSTRO INVIATO

PERUGIA — Maradona è proprio un grande uomo da spettacolo. Daniel Bertoni qualcosa di più di una semplice spalla. Bagni uomo di classe ancorché discutibile sul piano umano. Tutto bene quindi, le individualità ci sono, ma il Napoli squadra, formato trasferta, quindi attento a coprirsi (con quanti rischi corsi, però), non c'è proprio ancora.

Manca, anzitutto, prima degli schemi di gioco, una disposizione in campo che non abbia sapore di casualità e poi troppi errori, molte incertezze, un imbarazzo palese di fronte alle intese veloci di un Perugia completamente rinnovato.

Le assenze di Penzo e Ferrario sono sicuramente determinanti perché danno stabilità a difesa e attacco contemporaneamente, ma se De Vecchi libero è un esperimento da non ripetere, soprattutto in coppia con Marino che stopper non e, determinante è apparso il ruolo negativo di De Rosa che ha fallito due occasioni fantastiche, solo in area, a non più di sei metri dalla porta, al 18' e al 34'.

Questo Napoli scollato e incolore avrebbe quindi potuto chiudere già il primo tempo con buon margine, pur se dalla parte opposta anche il Perugia ha creato le sue belle palle-gol. Agroppi, che è un buon giocatore di scacchi, ha saputo schierare bene i suoi uomini azzeccando sì la marcatura di Maradona con Benedetti (non un fallo, molti anticipi, sicurezza assoluta), ma soprattutto chiedendo ai suoi centrocampisti un lavoro doppio con ripiegamenti a copertura, e partenze a molla verso l'attacco.

Morbiducci e Bronetti, punte agili ancorché piccoline, hanno avuto occasioni tali da sconvolgere le previsioni della vigilia che davano il Napoli favoritissimo. Se Redini avesse visto bene su un fuorigioco inesistente, ma violento, a Morbiducci al 13', probabilmente l'intera partita avrebbe preso una piega diversa. Fa parte invece delle fasi del gioco positive o negative, la bella parata di Castellini su rasoterra di Brondi al 25', mentre è segno di incertezza difensiva, ma non rigore come è stato chiesto da parte perugina, il muchio su Morbiducci al 30'.

La grande occasione della partita il Perugia l'aveva però nella ripresa, iniziata senza mutamenti tattici, ma con l'aumento di precisione nel centrocampo umbro dato dall'apporto del vecchio Amenta. Era il 59' e da una poco convinta azione offensiva napoletana, partiva il contropiede. Graziani lanciava sulla sinistra Morbiducci e con perfetta coordinazione, in mezzo volo, faceva partire un pallonetto che scavalcava in diagonale Castellini e si stampava sulla faccia interna del palo opposto. L'occasione ripetutasi per due minuti dopo il Perugia era nuovamente a un soffio dal successo con un'azione di Brondi sull'ala, centro e buchi successivi di Morbiducci e Amenta.

Maradona ha affrontato la prima partita ufficiale in trasferta

E il Napoli? Qualche corner, molti traversoni, ma tiri in porta no.

Sicuramente Maradona la parte sua la fa fino a lasciare sul terreno di gioco una scarpetta (65') pizzicata nell'impatto tra il piede del marcatore estemporaneo, il libero Gozzoli, arrivato in seconda battuta e il terreno. L'affronto non suscita reazioni inconsulte, ma una sana rabbia agonistica che si sfoga in una serpentina sulla linea di fondo (80'): centro basso e teso, ma senza Penzo chi va a girare in porta?

Il Napoli si sveglia all'improvviso in quegli ultimi minuti. Tira Bertoni da fuori area improvvisamente (88') per una bella esibizione del giovane Pazzagli che devia in corner. C'è un po' di affanno nel Perugia che vede il pareggio sfumati via, ma non bastano gli allori a dar via libera agli azzurri.

Giorgio Viglino

Il Torino suda a Vicenza

La squadra di casa ha messo sovente in difficoltà gli uomini di Radice

Vicenza 0
Torino 0

VICENZA: Malani; Momtani, Fasciolio, Filippi (54' Mazzeni), Mariani, Mascherani; Schincaglia (61' Lucchetti), Baggio, Rondon, Cerilli, Messersi (69' Bertozzi).

TORINO: Martina; Danova, Francini; Galbiati, Junior (71' Ferri), Bernabò; Zaccarelli, Pileggi, Schachner, Dossena, Comi (71' Caso).

Arbitro: Pezzella.

DAL NOSTRO INVIATO

VICENZA — Dopo il promettente successo di domenica sulla Cremonese, il Torino andava in cerca di conferma (non subito arrivata della) prestazione di tre giorni prima, ma anche del clamoroso successo, 5-0, che l'anno scorso riportò in Coppa Italia (proprio qui a Vicenza). Invece è stata una conferma molto parziale, in quanto i granata non sono riusciti a andare oltre un pari che poteva anche tremutarsi in sconfitta. I veneti andavano a caccia di sorpresa, trovandosi nella privilegiata condizione di chi ha tutto da guadagnare e nulla da perdere. Per poco non sono riusciti davvero a realizzare la clamorosa vittoria. La cronaca essenziale della serata. Pileggi ha appena spedito alto un preciso invito rasoterra di Junior, quando il Vicenza si propone pericolosamente in area granata. E' Messersi al 5', a fugire sulla destra e a spedire un'improvvisa scialbolata in direzione dell'accorrente Rondon: Martina intuisce il pericolo e sventa appena in tempo l'insidia buttandosi sui piedi del vicentino. Al 10' il brivido corre lungo la schiena dei veneti: un lungo spiovente di Junior coglie impreparato il portiere che devia in modo scoordinato. La palla va a Schachner che tenta il tiro di rimessa nella porta vuota, ma il bersaglio è fallito di poco.

La squadra di Giorgi non soffre complessi di inferiorità e lo ribadisce 5' dopo quando Martina è chiamato a deviare con prontezza un pericoloso colpo di testa di Baggio, il giovane «gioiello» locale che si dice sia già entrato nelle mire della Juventus. La partita non fa dormire, tanto meno può assopirsi il Torino, tenuto sotto continua pressione dalle ripetute offensive biancorosse e costretto talvolta a rudezze. Come avviene al 25', quando Galbiati fa ammonire per un violento intervento ai danni di Messersi. Sul piano offensivo, i granata replicano con veloci contropiede, quasi sempre promossi da Junior e Dossena a beneficio degli attivi Schachner e Comi. L'austriaco in particolare con alcune trovate improvvise mette in affanno la difesa vicentina.

Nonostante la spiccata personalità dei due «leaders» del reparto, è a centrocampo che il Torino manifesta le incertezze più evidenti. Ne soffre anche la difesa, le difficoltà della quale vengono accentuate da certi scompensi che si registrano alcuni metri più avanti. Il Toro s'arrovella e s'affanna, gli «splendori» almeno per quanto concerne il risultato, dell'anno scorso, sono solo un ricordo. Al 59' un arrembaggio del Vicenza mette prima Baggio e poi Rondon nella condizione di segnare, ma il violento rasoterra dei centravanti lambisce il palo sinistro della porta di Martina. Neppure un minuto e la situazione si rovescia. C'è un traversone di Dossena, sullo spiovente sottoporta prima Comi e poi Schachner tentano il tocco decisivo ma vengono preceduti da Mazzoni che sbatte in angolo alla disperata.

All'86' su un campanile carico d'effetto di Zaccarelli si avventano senza lucidità due difensori veneti col risultato di mancare completamente il pallone. Schachner è in agguato ma il suo fendente è intuito da Malani. Le emozioni però non sono finite, anche se il ritmo cala. All'88' il Vicenza tenta con un cross di Baggio, il quale chiama in causa Rondon accorrente verso il centro dell'area. Il gol sembra facile, ma Martina con un prodigioso intervento in tuffo sotto il tempo all'attaccante. Finisce così 0-0 Torino-Vicenza e si salvano, ma con paura.

Pier Carlo Alfonsetti

Beccalossi-Vialli e la Samp dilaga

Sampdoria-Cavese 8-1

SAMPDORIA: Bordon; Mannini, Pellegrini; Pari (85' Milanesi), Vierchowod, Renica; Salsano (60' Scanziani), Souness, Francis, Beccalossi, Vialli (67' Mancini).

CAVESE: Oddi; Bobbiesi, Malanga; Antonelli, Signorini, Mari; Fratena, Pavone, Carnevale, Malisan, La Rosa.

Reti: (1' Vialli, 17' Pari, 23' Beccalossi, 27' Fratena, 39' Beccalossi, 42' Vialli, 57' Salsano, 61' Renica, 71' Mancini).

Arbitro: Tubertini.

GENOVA — Circa 20 mila tifosi raccolgono l'invito al primo impegno casalingo ufficiale della Sampdoria e la loro attesa non va delusa. E' vero che la differenza di valori tra le due squadre è nettissima ma la Sampdoria è in serata di vena e lo si vede subito.

Passa appena un minuto e i blucerchiati vanno in gol: Beccalossi vede Francis scattare sulla sinistra e gli serve un ottimo pallone in profondità che il centravanti dopo una breve sgroppata rimette al centro per Vialli (preferito a Mancini non in buona forma) che conferma la sua abilità deviando in rete di precisione.

La Sampdoria dilaga: la sua manovra impostata da Souness è proseguita da Beccalossi è limpida e veloce; in avanti la coppia Francis-Vialli dimostra subito una buona intesa. Al 17' il secondo gol: Beccalossi mette in azione Salsano sulla destra, l'ala crossa dal fondo per Pari che appoggia in rete a porta vuota.

Tre a zero al 23': sgroppata di Renica sulla sinistra, palla al centro per Beccalossi il cui primo tiro è respinto da un difensore sulla linea ma sulla ribattuta l'ex interista non perdona. La Cavese va anch'essa all'attacco e al 27' riduce le distanze con Fratena che conclude un buono spunto di Malisan.

La goleada blucerchiata riprende al 29': fa tutto Beccalossi che parte da lontano e conclude con una fucilata imprendibile dal limite e prosegue al 42' con il Vialli di testa su cross di Mannini) a dimostrazione che in pratica non c'è partita. E sul 5-1 si va al riposo.

E il festival dei gol continua nella ripresa: con Salsano su passaggio di Francis al 57', con Renica su lancio di Beccalossi al 61', con Mancini (entrato nel finale al posto di Vialli) ancora su lancio di Beccalossi al 71'.

Resta a bocca asciutta Francis, ma il centravanti è stato un po' sfortunato nelle conclusioni a rete, un po' si è trovato di fronte un portiere, Oddi, che gli ha detto di no tutte le volte che ha concluso perentoriamente e per il resto si è sacrificato in un ottimo gioco tutto in appoggio ai compagni.

Padova-Genoa 0-1

PADOVA: Malisia; Salvatori, Baroni; Da Re, Fellet, Panesi (46' Favaro, 73' Dacroce); Restelli, Sorbi, Pradella, Valigi, Sorbello.

GENOA: Cervone; Canuti, Faccenda; Benedetti, Onofri, Mileti; Simonetta, Bergamaschi (64' Mauti), Auteri, Eloi, Policano (66' Erario).

Arbitro: Testa.

Rete: 71' Faccenda.

PADOVA — Il Genoa ha colto la sua prima vittoria in Coppa Italia sul rettangolo dell'Appiani dove ha superato il Padova per 1-0. Due punti preziosi per una squadra rossoblù che può così sperare nella qualificazione. La rete è stata realizzata da Faccenda (71') con un gran tiro da circa venti metri. La palla ha colto di sorpresa Malisia in quanto ha rimbalzato davanti alla porta passando poi fra le gambe del portiere patavino.

Il Genoa poco prima aveva operato due sostituzioni rilevando Bergamaschi e Policano e inserendo rispettivamente Mauti e Erario. Al 73' i liguri mancano il raddoppio con Simonetta, il suo tiro finisce a lato di poco.

Il Lecce ha fatto tremare per tutto il primo tempo i friulani

Poi l'Udinese rimonta con Zico

Udinese 2
Lecce 1

UDINESE: Brini; Galparoli, Rossi F.; Gerolin, Edinho, De Agostini; Montesano (46' Papais, 88' Cattaneo), Mauro, Selvaggi, Zico, Miano.

LECCE: Pionetti; Vanoli, Di Chiara I; Enzo, Rossi G., Miceli; Raise (67' Nobile), Orlandi, Ciprian (81' Levanto), Luperto, Di Chiara II.

Arbitro: Lanese.

Reti: al 25' Luperto, al 52' autogol di Orlandi, 89' Zico.

UDINE — *L'Udinese ha mantenuto una costante superiorità territoriale per tutto il primo tempo senza, peraltro, impensierire la difesa del Lecce, che ha tenuto lontani tutti i tentativi di inserimento di Zico e di Selvaggi. Zico non è riuscito in ben quattro calci di punizione ad arrivare al tiro a rete perché la barriera avversaria ha sempre respinto le sue cannonate.*

Il Lecce ha sorpreso tutti quando al 25' il suo interno Luperto da una ventina di metri ha fatto partire un tiro di sinistro che si è insaccato nell'angolino alto della porta dell'Udinese con Brini completamente spiazzato. La doccia fredda non ha fatto cambiare il ritmo lento e la manovra a linee interne dell'Udinese.

Nella ripresa l'Udinese ha rimontato sugli spogliatoi un attaccante (Montesano), inserendo al suo posto un difensore (Papais) e ha premuto sull'acceleratore senza trovare però subito validi schemi di gioco. Dopo una serie di occasioni mancate a 1'u per 1'u con il portiere da parte di Edinho, Selvaggi e Gerolin, al 52' l'Udinese è arrivata al pareggio: tiro di punizione di Zico dal vertice sinistro dell'area di rigore del Lecce ammucchiato davanti al proprio portiere ed è stato Pionetti a respingere a pugni chiusi, ma il pallone ha fatto carambola sul fondo schiena di Orlandi ed è entrato in rete.

Le cose si stavano mettendo male per l'Udinese che sembrava dovesse dare addio a tutte le speranze di qualificazione in Coppa Italia quando, al 1' dalla fine, un vero lampo: con un calcio di punizione da 25 metri sul vertice sinistro dell'area del Lecce, Zico ha fulminato in rete.

Luciano Provini

Catanzaro 0
Bari 1

CATANZARO: Bianchi; Desiro, Cascione; Pedrazzini, Imborgia (76' Borrello), Sassarini; Bagnato, Jacopelli, Loremio, Mauro, Pesce (46' Sacco).

BARI: Imparato; Cavasin, De Trinis; Cuccovillo (74' Loseto I), Loseto II, Piraccini, Cupini (88' Galluzzo), Sola, Rivi, Lopez, Bergossi (72' Galuszka).

Arbitro: Magni.

Reti: 54' Rivi.

Como 3
Triestina 0

COMO — Il Como si è ritrovato ottenendo un importante successo contro la Triestina. Una vittoria con largo margine che, anche se probabilmente non serve ai fini della Coppa Italia, lascia comunque chiaramente intendere che la squadra di Bianchi ha trovato la strada giusta. Rispetto alle precedenti occasioni, i lariani hanno questa volta messo in mostra alcune buone trame di gioco. I padroni di casa sono andati in vantaggio al 53' con Mattioli: il capitano ha concluso di destro un'azione iniziata da Müller e proseguita da Todesco. Il raddoppio al 58' con lo stesso Todesco che ha messo in rete da pochi passi su corja respinta di Batazzoni dopo gran tiro di Müller. Il terzo gol porta la firma di Müller.

Socrates, esordio in sordina i viola si salvano su rigore

Fiorentina 1
Casertana 1

FIORENTINA: Galli; Gentile, Contratto; Oriali, Occhipinti (49' Pulici), Passarella; Massaro (80' Bortolazzi), Socrates, Monelli, Pecci, Iachini.

CASERTANA: Renzi; Cazzani, Garzieri; Pallanch, Pasquali, Costa; Corte (65' Del Vecchio), Janiello, Mariotti, Costaggio (46' Bruno), Frigerio.

Marcatori: 7' Cazzani, 25' Passarella (rigore).

Arbitro: Pirandola.

FIRENZE — *La Fiorentina, per la prima volta con Socrates, soffre più del previsto contro una Casertana ben disposta sul campo.*

Il brasiliano, atteso al suo esordio, si è esibito in una serie di numeri di alta classe, ma nel complesso è apparso piuttosto statico.

La cronaca: gli ospiti passano inaspettatamente in vantaggio dopo pochi minuti, sono trascorsi solo 7' quando Cazzani, sugli sviluppi di una punizione, lascia partire un fendente che si insacca nell'angolo sulla sinistra di Galli.

I viola pareggiano al 25' per merito di un rigore (contestatissimo dai campani) per un dubbio atterramento di Massaro.

La Fiorentina sfiora il raddoppio con Massaro (31') e Monelli (36'), ma, nella ripresa, la Casertana riesce a rendersi pericolosa su contropiede.

Carrarese 0
Milan 2

CARRARESE: Deogratias; Fargione, Rossi; Merli, Taffi, Semma; Remondina, Lombardi, Cacciatori, Savino, Zerbio.

MILAN: Terraneo; Baresi, Galli; Battistini, Di Bartolomei, Russo; Caroli, Wilkins, Hateley, Evani, Virdis.

Arbitro: Paparesta

Reti: 74' autogol di Resal, 85' Virdis.

Avellino-Spal sospesa al 54'

AVELLINO: Paradisi; Ferroni, Gullo (46' Lucarelli); Amodio, Garuti, Zandona; Ferrario, De Napoli, Diaz, Colomba (29' Colombo), Faccini.

SPAL: De Toffol; Zagano, Angelini; Turola, Fraschetti, Pregnolato (35' Guarienti); Gustinelli, Lamia Caputo, Cavestro, De Gradi, Trombetta.

Arbitro: Luci.

Sospesa al 54' per impraticabilità di campo.

AVELLINO — Dopo un primo tempo disputato sotto un acquazzone tremendo, appena iniziata la ripresa l'arbitro Luci ha deciso, dopo una rapida consultazione con i giocatori, di sospendere Avellino-Spal. Il campo era impraticabile, le due squadre si trovavano sullo 0 a 0.

L'Avellino era sceso in campo con una formazione rimaneggiata, priva di Barbadillo e Tagliaferri. E' p-

CICLISMO Gli azzurri dei mondiali su strada partiti ieri per Barcellona

Le folli spese di Moser rivelano che è in forma

Ha comprato per 276 mila lire un frequenzimetro giapponese che gli dà le cifre del cuore - I problemi di Bombini

DAL NOSTRO INVIATO

BARCELLONA — Sette anni fa, in Venezuela, un ragazzino neoprofessionista neanche ventenne faceva il gregario di Moser vincitore, là a San Cristobal, del titolo mondiale di ciclismo, e alla fine della gara diceva: *«Ultima volta che corro per un altro, adesso comincio a pensare a me».* Dopo aver vinto, da allora, un titolo mondiale, due Giri d'Italia, una Milano-Sanremo e un Giro di Lombardia, l'ex-ragazzino, Giuseppe Saronni, ha rinunciato a disputare la prova mondiale 1984, per non stare all'ombra di Moser che ha 33 anni. Comunque il Saronni attuale, slombato, manco da gregario sarebbe servito.

Nella vicenda di Saronni — prima volta, da che è professionista, costretto a vedere il mondiale in televisione — c'è chi riscontra l'alta emblematicità del ciclismo, sport che come nessun altro ospiterebbe il difficile fluire della vita, con tutti i suoi problemi, sport che è una telenovela piena di cose.

La telenovela annuncia fra l'altro il mondiale 1984 domenica a Barcellona, cioè il posto dove, undici anni fa, l'allora già vecchio (31) Felice Gimondi divenne campione del mondo nonostante Merckx.

Saronni con i suoi problemi è comunque stato lasciato tranquillamente a casa dalla squadra azzurra, che ieri s'è spostata da Milano a Barcellona su un aereo riservato quasi tutto da gente ciclofila. Con il ct Martini erano Amadori, Argentin, Baronchelli, Beccia, Ceruti, Chiocciolli, Contini, Corti, Gavazzi, Leali, Mascarelli e Moser, più le due riserve Algeri e Bombini, che sembrano fare gli imbroglioni sopratutto *«pour la presse»*. Bombini anzi ha sovrappostio al problema del posto in squadra quello del passaporto, anzi del non passaporto: gettato vestito in piscina per burla da Saronni, un po' di tempo fa, ha messo ad asciugare la carta d'identità in un posto, e l'ha dimenticata là. Non tiene passaporto, ieri è entrato in Spagna soltanto con una serie di permessi speciali.

L'altra grande notizia della giornata è quella relativa a Moser che ha speso 276 mila lire a Linate per comprare un frequenzimetro giapponese, leggerissimo, praticissimo. Moser è uno dei meglio arpagoni mondiali, se si è buttato in una spesa simile, per fare bene il *test Conconi* — il frequenzimetro gli dà le cifre del cuore — è perché vuole condurre perfettamente le sue cose, dunque perché è in forma, anche se si proclama gambizzato dalla stanchezza.

Oggi è in programma un allenamento collettivo di 180 km, con il circuito, praticamente nel centro della città, da studiare all'ora di pranzo, quando ci sono meno auto. Si conta anche su una scorta della polizia.

Gian Paolo Ormezzano

Nella pista un bronzo al tandem Ceci-Sella

Gli azzurri hanno battuto i russi nella finale per il 3° posto
Individuale a punti professionisti: 1° Freuler e 4° Bincoletto

BARCELLONA — *Per l'Italia a questi mondiali di pista la sola è arrivata inaspettatamente un'altra medaglia, è di bronzo ed è stata vinta nel tandem da Vincenzo Ceci e Gabriele Sella, che hanno addirittura battuto in una finalissima a sorpresa per l'appunto l'Unione Sovietica. Nel tandem russo, per di più, faceva da pilota Serguei Kopylov, due volte campione del mondo nella velocità e una nel chilometro da fermo.*

Nella finale per la medaglia di bronzo Ceci e Sella sono riusciti a sfruttare una evidente carenza tecnica dei sovietici i quali cancellavano un tandem, per così dire, «difettoso». Il telaio infatti appariva troppo elastico e le ruote decisamente inadatte per una prova sottoposta a sollecitazioni così violente. In questo modo i sovietici erano costretti ad allargare quella vite nascosta da una curva. Gli italiani hanno studiato questa loro deficienza e con una mossa di astuzia e di prontezza sono riusciti a infilarli cogliendo questo inaspettato bronzo.

Un'altra medaglia, sempre di bronzo, è sfuggita per un soffio a Pier Angelo Bincoletto nella prova individuale a punti per professionisti. Il titolo mondiale è stato vinto, per la quarta volta consecutiva, dallo svizzero Urs Freuler. Al secondo posto si è piazzato l'australiano Sutton e al terzo il tedesco Rinklin, a pari punti con il nostro Bincoletto. Il tedesco ha ricevuto la medaglia di bronzo in quanto nell'ultima volata ha preceduto davvero di pochi millimetri l'italiano dopo un'ora di sprint furibondi, di corse e inseguimenti sul filo dei cinquanta all'ora. **c. v.**

A Siracusa il Palermo ottiene i primi punti contro la Samb

Palermo 2
Sambenedettese 0

PALERMO: Paleari; Falcetta, Guerini; Cecilli, Bigliardi, Picano; Costa, Maellaro, De Vitis (62' Tarantino), De Biasi, Testa (46' Pircher).

SAMBENEDETTESE: Di Leo; Schio, Moro; Ranieri, Maccoppi, Attrice; Di Fabio (60' Zappasodi), Raffini, Borgonovo, Manfrin, Buoncammino.

Arbitro: Bruschini.

Reti: 59' Guerini; 74' Picano (rigore).

SIRACUSA — *Sul neutro di Siracusa primo guizzo vincente di stagione per un Palermo fin qui esibitosi affannosamente. Sul prato ragusei la fortuna ha dato l'o.k. ai rosanero e, soprattutto, a Guerini.*

L'inizio della partita era stato piuttosto soporifero, con schemi blandi: assenza totale di pressing, latitanza di manovre ariose sulle fasce, nessuna tentazione di disegnare la zona. Questo meccanismo introduttivo evidentemente andare bene tanto al Palermo, consapevole della maggiore caratura dell'avversario, quanto alla Sambenedettese, paga di contenere, senza eccessivo dispendio di energie, gli uomini di Rosati.

Nella ripresa il confronto ha invece preso quota, ed i palermitani, cui va il merito di aver pigiato sull'acceleratore con l'apporto di un pimpante Maellaro, fulcro di ogni trama, sono riusciti ad imporsi limpidamente. Quindi Maellaro a supporire i varchi e Guerini nel ruolo di esecutore puntuale, capace, dopo un apparente «parcheggio» nella prima frazione, di regolare il conto ai marchigiani con due soli interventi. Sua la firma della prima rete, scaturita da una potente bordata dalla media distanza sugli sviluppi di un calcio d'angolo. Nel raddoppio, 15 minuti dopo, c'è pure lo zampino del rosanero, atterrato in area durante uno scompoto affondo degli avanti ospiti. L'arbitro non ha dubbi e decreta il rigore, trasformato impeccabilmente da Picano. **a. r.**

De Sisti migliora presto dimesso

ANCONA — Dimesso da Sisti, l'allenatore della Fiorentina, continua a migliorare: i medici stanno per scegliere la riserva di prognosi. Domani gli verranno tolti i punti di sutura alla fronte mentre le dimissioni dall'ospedale «Umberto I» di Ancona sono previste per martedì o, al massimo, mercoledì.

De Sisti ha trascorso una notte tranquilla e ieri mattina gli è stato permesso di uscire dalla tenda in cui è stato ricoverato in isolamento.

Cerezo-Hateley due giornate

MILANO — Il giudice sportivo della Lega Calcio ha squalificato per due giornate Cerezo (Roma) e Hateley (Milan) in merito alle partite di Coppa Italia del 26 agosto in relazione a quelle del 22 agosto ha squalificato per una giornata Canuti (Genoa). Ha inoltre inflitto un'ammenda di 400 mila lire al Napoli, di 175 mila al Cesarano; multe minori a Catania, Taranto, Brescia, Catanzaro, Carrarese.

Arrivati a Roma i sovietici per il meeting di atletica di domani sera

Tamara Bykova elogia la Simeoni

Roma, Tamara Bykova arriva a Fiumicino

ROMA — *La squadra sovietica di atletica leggera, che domani parteciperà al «Golden gala», è giunta ieri a Roma proveniente da Mosca. La compatina sovietica è composta da 36 persone di cui 29 atleti, tra i quali l'ex primatista mondiale dell'alto femminile Tamara Bykova, il primatista del martello Sedych e il campione del mondo dell'alto Adeyenko. La notizia diffusa ieri da un radiodiffusore tedesco, secondo cui 50 atleti sovietici sarebbero morti dopo aver fatto uso di anabolizzanti, è stata commentata così dal vicepresidente della federazione di atletica Valery Kuznetsov, che guida la spedizione: «Bisognerebbe sapere i nomi di questi atleti e vedere dove sono sepolti. Io voglio sperare che queste cose non meritano neanche di essere commentate. Sono volgari diffamazioni nei confronti dello sport sovietico.*

Tamara Bykova, sempre sorridente e gentile, ha testimoniato della popolarità di cui gode ancora Sara Simeoni in Urss: «E' diventata l'ambasciatrice migliore dello sport italiano. Sara era già molto famosa, ma dopo Los Angeles la sua notorietà è salita molto. Sono contenta per lei, perché è un'atleta che ho sempre ammirato moltissimo». La Bykova ha poi raccontato la gara nel corso della quale la bulgara Andonova le ha tolto il primato del mondo, superando i 2,07. «Ho detto che vi sono sospetti sull'andamento di questa gara, ma posso assicurare che tutto si è svolto regolarmente. Conosco bene la Andonova perché vive spesso ad allenarsi da noi e quindi avevo avuto modo di vedere la sua crescita.

Ha continuato la Bykova: «Fino a quella sera la Andonova era una saltatrice da 1,95-1,98. Evidentemente in quella gara ha trovato la concentrazione e la forza necessarie per superare quella misura. Devo però dire che ha sempre dimostrato di possedere una grande eleganza nel saltare. Assomiglia alla Simeoni, forse con un po' più di forza. Non so quanto il suo record possa durare. Io credo che già il prossimo anno ci saranno atlete in grado di superare i 2,07».

A Serpej Bubka, l'uomo che riesce a saltare più in alto di tutti con l'asta, è stato chiesto quale sia la migliore fra le scuole francese, statunitense e sovietica. Bubka ha risposto senza dubbi: «Quella sovietica, saremo noi per primi a superare i sei metri. Non so quando sarà possibile, se sarò io o qualcun altro. Ma non mi sorprenderei se già nell'85 si arrivasse ai 6 metri». **a. m.**

Una grande Moses a Cobienza: 47"32

COBLENZA — Nella riunione atletica di Coblenza lo statunitense Edwin Moses ha vinto la sua cento e ottava gara consecutiva conseguendo con 47"32 la migliore prestazione mondiale dell'anno nei 400 ad ostacoli. Il limite è di 30 centesimi soltanto superiore al primato mondiale sulla distanza detenuto dallo stesso Moses, che nell'occasione ha battuto un ottimo Harald Schmidt (48"94).

Nella stessa riunione il marocchino Aouita ha fallito l'assalto al primato mondiale del 1500 correndo in 3'34"16.

US Open Ocleppo bene Mezzadri fuori

NEW YORK — Dei giocatori italiani impegnati nel primo turno degli US Open di tennis a Flushing Meadow, Gianni Ocleppo e Raffaella Reggi hanno superato il turno mentre sono stati eliminati Claudio Mezzadri e Sandra Cecchini.

Ocleppo, primo turno: Ocleppo-Rebolledo 6-3, 6-2, 4-6, 4-6, 6-4; Gonzales-Mezzadri 4-6, 7-5, 6-4, 6-2; Krick-Leyendecker 7-6, 6-2, 6-0; Krickstein-Manson 3-6, 2-6, 7-6, 6-2, 4-0 ritiro. Scanlon-Willenborg 6-3, 6-1, 6-3; Sundstrom-Fibak 7-5, 7-6, 5-0, 6-3; Gerulaitis-Pate 6-3, 6-3, 6-3; T. Glamsulva Duncan 6-4, 6-1, 6-3; Pimek-Dupré 6-2, 1-6, 6-4, 4-6, 6-1; Drewett-Meister 6-1, 3-6, 4-6, 6-4, 6-2; J. Brown-Stockton 6-4, 6-3, 6-2; Van Winitsky-Freeman 1-6, 4-6, 6-4, 6-4, 7-6; Bergstrom-Mello 6-4, 7-5, 7-5, 6-4; Taroczy-Goldie 6-3, 3-6, 6-1, 7-6; Perkiss-Hlasek 6-7, 6-3, 6-2, 6-3; Denton-Canter 6-4, 6-3, 6-4; Mayotte-Lewis 6-4, 6-3, 6-1; Lapidus-Peres 6-7, 6-4, 6-2, 6-2; Hogstedt-Van Patten 6-4, 7-6, 7-6; Cash-Nastase 6-3, 7-5, 6-1; S. Simonson-Harmon 6-4, 6-3, 4-6, 7-6, 6-2; Gomez-Glickstein 6-1, 6-4, 6-2; Dickson-Tulasne 7-6, 7-6, 6-4; Teltscher-Gunthardt 7-6, 6-2, 6-7, 6-3; V. Amritraj-Buehning 7-5, 6-3, 6-4; R. Brown-Edmondson 6-4, 4-6, 6-7, 6-2, 6-3.